



anche per il rilascio di altri due marittimi napoletani ostaggio dei pirati sulla nave «Rosalia D'Amato», abbordata a giugno nel mar Arabico, erano arrivati a Rimini dopo aver viaggiato tutta la notte. Erano partiti subito dopo una grande fiaccolata che, sabato sera, è riuscita a mobilitare cinquemila persone. Tutta Procida si è stretta attorno alle famiglie dei quattro marittimi sequestrati. Un lungo corteo ha attraversato le strette e suggestive stradine dell'isola di tufo: quattro i chilometri di marcia percorsi, da Marina Grande fino alla Marina della Chiaiolella. Fiaccole ovunque hanno accompagnato i manifestanti lungo l'intero percorso. Ai procidani si sono uniti anche i tanti turisti presenti che hanno voluto manifestare la loro vicinanza ai familiari dei marittimi. «È stato emozionante come sindaco vedere una così grande partecipazione di una comunità che ancora una volta si stringe attorno alle famiglie dei nostri marittimi sequestrati, a dimostrazione che non ci sono solamente degli slogan ma una chiara volontà di continuare una battaglia per sensibilizzare sia la società armatrice che il governo», dice il sindaco Capezzuto. Non usa giri di parole il deputato di Fli Luigi Muro: «Il governo deve abbandonare la posizione burocratica assunta e impegnarsi di più, tenendo presente che in una società democratica come quella in cui viviamo non ci sono ragioni di alcun tipo che possano impedire la liberazione dei due equipaggi prigionieri dei pirati». Alla fiaccolata hanno partecipato tutte le famiglie dei marittimi sequestrati ed anche il consigliere comunale di Piano di Sorrento, Antonio Russo, in rappresentanza dell'amministrazione comunale: uno dei marittimi ostaggio dei pirati della «Rosalia D'Amato», Giammaria Cesaro, è originario del piccolo centro della Penisola sorrentina. Nonostante gli appelli e le numerose manifestazioni degli ultimi giorni, il governo, però, continua a tacere. ❖

Intervista a Mario Di Trani

**«Siamo al fianco di Pesce
però certe denunce choc
rimandiamole a fine estate»**

Il sindaco di Maratea: «Le analisi dell'Arpab ci dicono che il mare è pulito, ora vogliamo la verità sull'avvelenamento del fiume Noce»

MAS. AM.

ROMA
massimilianoamato@gmail.com

Guardi, mi trovo sulla spiaggia di Castrocuoco, e le posso assicurare che davanti a me c'è un mare trasparente. Però attenzione: la denuncia di Ulderico Pesce, cui va tutta la mia solidarietà per le minacce ricevute, va presa sul serio, e noi la sosterremo in tutte le sedi».

Lo scorso novembre Mario Di Trani, sindaco di Maratea, ha affidato ad un legale del posto l'incarico di seguire la vicenda processuale sull'avvelenamento del Noce: «Sì, ci siamo costituiti parte civile e andremo fino in fondo. Però...».

Però, sindaco?

«Sia chiaro: noi siamo preoccupatissimi per lo stato di salute del fiume, ma i dati che ci ha fornito l'Agenzia regionale di protezione ambientale parlano di assenza totale di inquinamento delle acque marine di Castrocuoco. Gli ultimi prelievi risalgono allo scorso mese di giugno».

Tutto a posto: lei se la sente di giurarle?

«Io faccio il sindaco, e se l'Arpab mi dice che non ci sono problemi, mi devo fidare. Il Comune non ha un proprio sistema di misurazione dell'inquinamento. E devo dare per scontato che le analisi siano state fatte a re-



Il sindaco di Maratea Mario Di Trani

gola d'arte».

E tutto quello che sarebbe successo lungo la sponda calabrese del Noce, documentato dal video di Pesce?

«Meglio chiarirsi: la mia amministrazione non è nelle condizioni di andare a verificare, per una questione di competenza territoriale. Certo, se c'è stato smaltimento illegale di rifiuti e percolato, noi saremmo i più esposti. Però un'altra cosa me la deve far dire».

La dica.

«Le società che gestiscono gli impianti di San Sago, dove c'è anche un sito di compostaggio, hanno ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie, rilasciate dalla Regione Calabria».

E quindi?

«Non aggiungo altro. Solo che le amministrazioni dei territori della sponda lucana del Noce non hanno alcuna responsabilità. Guardi che il mio collega di Tortora, con il quale negli ultimi mesi ho intrattenuto una fitta corrispondenza proprio sui fatti di cui stiamo parlando, ha avuto veramente coraggio a costituire subito il suo Comune parte civile nell'inchiesta».

Capito, sindaco. Pesce, che è lucano, sostiene di essere stato lasciato solo dagli amministratori della sua terra.

«Faccio mie le sue denunce, anche a nome del Comune di Maratea. Nello stesso tempo, capisco anche l'atteggiamento di altre amministrazioni, non direttamente toccate dalla vicenda. Lo scorso 23 luglio, alla Festa del fiume, ho solo fatto

L'impegno

«Su questa vicenda il mio Comune andrà fino in fondo»

presente a Pesce che di queste cose sarebbe meglio parlarne in altri periodi dell'anno».

Per non spaventare i turisti, è così?

«Noi a Maratea abbiamo vissuto un'esperienza industriale che ha creato reddito e occupazione per quasi mezzo secolo. Ora quella fase è finita. C'è rimasto solo il turismo».

Che però va aiutato. A partire dalla certezza che il mare non è malato.

«Infatti, per questo seguiremo il processo con un nostro avvocato. A Ulderico do appuntamento al 15 settembre. Insieme riprenderemo questa battaglia, per portarla avanti finché non avremo la verità». ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Il Direttore Claudio Sardo colpito dall'improvvisa scomparsa del caro collega

GIUSEPPE CURRÀ

si unisce al dolore dei familiari

Roma 21 agosto 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Il servizio Economia de l'Unità apprende con sconcerto la notizia della scomparsa di

GIUSEPPE CURRÀ

Ricordiamo la sua vitalità, il suo entusiasmo, la sua disponibilità e la sua indiscutibile professionalità,

che si è sempre tradotta in un valido aiuto per tutti i redattori. Alla sua famiglia esprimiamo le nostre più sincere condoglianze.

Rinaldo, Felicia, Bianca, Marco, Laura, Giuseppe, Luigina.